



Non sono in pochi nel Pd a lamentarsi, chi apertamente, chi sottovoce, dei primi passi del coordinatore regionale del partito, il renziano Ernesto Magorno, soprattutto per come è stata gestita questa prima fase del post-dimissioni annunciate e non presentate del Governatore Scopelliti. In molti sono convinti che l'attendismo del segretario Magorno nell'indire le primarie nasconda la volontà di far passare il tempo per poi affermare che non si possono più organizzare e che, nel caos che ne conseguirebbe, lo stesso Magorno, contro il suo volere, possa alla fine sacrificarsi per essere lui stesso il candidato a Governatore della coalizione del centrosinistra.

Ed è anche per dissipare tali sospetti forse troppo maligni che l'area cuperliana del partito, l'area di minoranza del Pd calabrese, ha predisposto la raccolta delle firme per la convocazione straordinaria dell'assemblea regionale del partito. Raccolta che per oggetto recita: "Proposta e iniziativa del Pd per fronteggiare la drammatica crisi politico-istituzionale della Regione Calabria".

Nella lettera che la minoranza del Pd ha inoltrato al presidente dell'assemblea regionale del partito, Peppino Vallone, si legge: "Dopo la sentenza di condanna del presidente Scopelliti e la grave situazione che si è venuta a determinare non è stata convocata alcuna riunione degli organismi per consentire una riflessione collegiale attorno all'inedita e straordinaria situazione che si è venuta a creare".

Sono necessarie 60 firme per convocare l'assise regionale che potrebbe accentuare le divisioni esistenti nel partito accentuate dal protagonismo di Magorno sul piano personale ma dal contemporaneo immobilismo sulla indizione ed organizzazione delle primarie per la scelta del candidato Governatore della coalizione del centrosinistra che, oggi, approfittando del difficile momento vissuto dal centrodestra e dal suo fallimento del Governo Scopelliti, potrebbe facilmente centrare l'obiettivo di conquistare la guida della Regione.

Redazione